



Vittorio Messina

Senza titolo, 1999

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Ingegneria, atrio

Alessandra Acocella

Senza titolo di Vittorio Messina (fig. 1) è un'opera scultorea installata nel 1999 su una parete nell'atrio della sede di Ingegneria di Cassino. Una ventina di barre in ferro, lunghe un metro ciascuna e disposte verticalmente su tre lati a distanze regolari, compongono una struttura aggettante rispetto al muro, dall'estetica rigorosa ed elementare.

L'opera, come tutti i lavori realizzati da Messina negli ultimi decenni, oltre a prevedere l'impiego di materiali industriali per l'edilizia prodotti in serie, nasce da un'attenta osservazione del luogo¹. È stato l'artista stesso a sottolineare, ricordando la genesi dell'intervento di Cassino, come egli abbia dovuto prima di tutto «guardare lo spazio» per decidere quale lavoro proporre². All'interno del grande complesso architettonico della Facoltà di Ingegneria, Messina ha rivolto la sua attenzione a un'alta e ampia parete che si affaccia sull'atrio interno e che, staccata dal suolo, stabilisce la misura della visibilità del lavoro. Indicativo della ricerca di un confronto diretto con l'architettura della sede universitaria, scandita da grandi spazi aperti e di passaggio, è l'allineamento del lato superiore dell'opera con l'affaccio del ballatoio curvilineo posto di fianco, quasi a creare un immaginario percorso di espansione nel vuoto della grande corte interna. La struttura aggettante di *Senza titolo*, sia per forma che per collocazione, instaura difatti un'evidente assonanza con l'elemento architettonico del balcone, privato però dell'accesso e del piano di appoggio, e quindi della sua funzione d'uso. Questo motivo iconografico riaffiora a più riprese nella ricerca installativa dell'artista (emblematiche, a questo proposito, le sculture *Balconi meridionali* del 2002-2007), insieme ad altri elementi che alludono sempre a spazi di confine o di passaggio – quali porte, varchi, muri, ringhiere, reti, cancelli – e che fanno parallelamente la loro comparsa negli scatti fotografici in bianco e nero attraverso cui l'artista ritrae scorci urbani e periferici³. Si tratta di elementi che suggeriscono sempre un principio di provvisorietà insediativa, di contemporanea familiarità ed estraneità rispetto ai nuovi luoghi del vivere urbano.

L'intervento di Cassino s'iscrive difatti nel solco di una più vasta ricerca avviata dall'artista negli anni Ottanta e portata avanti con originalità nei decenni successivi, indagando sia la nozione di 'cantiere', spesso associata all'idea

¹ Sull'artista si veda B. Corà – R. Hopper – V. Messina (a cura di), *Vittorio Messina. A Village and its Surroundings / Villaggio e dintorni*, Torino 1999.

² Testimonianza di Vittorio Messina all'autrice, ottobre 2017.

³ Si veda, ad esempio, la serie fotografica *Dintorni* del 1999.





1. Vittorio Messina, *Senza titolo*, 1999. Foto Brunella Longo



di mobilità e precarietà della città contemporanea⁴, sia in maniera ancora più incisiva la morfologia della 'cella' (figg. 2, 3)⁵. Lavori multidimensionali di natura complessa, quelli appartenenti al *corpus* delle *Celle*, «le cui entità elementari – scrive Bruno Corà – ben oltre la loro inscrivibilità nell'ambito architettonico, appartengono più genericamente all'universo delle 'cose', degli oggetti e delle forme»⁶, attingendo a un vasto repertorio di materiali edilizi e di oggetti domestici (quali neon, cavi elettrici, reattori, morsetti, reti metalliche, onduline zincate, legno, tessuti, scheletri umani, ombrelli, orinatoi, cavi elettrici, lampade fluorescenti, ecc.). La necessità di creare per la sede universitaria un'opera permanente che durasse nel tempo, ha portato l'artista a semplificare in *Senza titolo* la complessità materiale e tecnica delle sue *Celle*, attraverso un processo di riduzione che ha condotto alla creazione di un possibile quanto immaginario archetipo di *habitat* umano.

Senza titolo, con le sue evidenti implicazioni costruttive, architettoniche e abitative, sembra ricollegarsi, in ultima analisi, al passato recente della città di Cassino e al suo sforzo di ricostruzione a seguito dei bombardamenti bellici «non ancora esauritosi» – come pone in evidenza Corà introducendo nel 2012 la storia della raccolta d'arte contemporanea dell'Università – «alla soglia di quella cerniera degli anni Ottanta-Novanta, oramai conclusi come il secolo XX a cui appartengono»⁷.



2. Vittorio Messina, *Confini d'Occidente*, 1994. Museo di Leeds. Courtesy l'artista



3. Vittorio Messina, *S.D.F., o dei percorsi circolari*, 1997. Neue National Galerie, Berlino. Courtesy l'artista

⁴ Cfr. M. Vescovo (a cura di), *Vittorio Messina. Cronografie o della città verticale*, Prato 2006.

⁵ Per approfondimenti si veda B. Corà (a cura di), *Vittorio Messina. Le Celle 1983-2013*, Pistoia 2014.

⁶ B. Corà, *Introduzione*, in Id. (a cura di), *Vittorio Messina* (cit. n. 5), 11.

⁷ B. Corà, *La raccolta dell'Associazione Longo e dell'Università di Cassino: arte contemporanea e rigenerazione di un tessuto culturale*, in Id. (a cura di), *Arte contemporanea a Cassino. La collezione dell'Associazione Longo dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale*, Cassino 2012, 8.